

La Costituzione nata dalla Resistenza è la legge suprema del nostro Stato

Genova: disperato gesto di protesta contro la guerra nel Vietnam

Forte appello antifascista dell'ANPI

Il Congresso nazionale di Bologna si rivolge ai giovani, a tutti i democratici, alle Forze armate, alla Magistratura, ai corpi di polizia - Theodorakis: «Lottiamo contro il regime dei colonnelli la cui presenza è una minaccia anche per l'Italia» - Solidarietà con Angela Davis

Dopo le prime indagini sul complotto

Sul neofascismo gravi contrasti nella maggioranza

Incredibile atteggiamento del PSDI - PSI e PRI chiedono che si vada a fondo nella ricerca della verità - Mozione della sinistra indipendente al Senato - Vittorelli (PSI): «Le autorità sanno chi sono i finanziatori» - La delegazione del PCI al terzo congresso del PSUUP

L'annuncio delle prime indagini sulla cospirazione reazionaria ha posto dinanzi al governo ed alla maggioranza una grossa e decisiva questione politica. Ciò era già chiaro in partenza, dato il rilievo via via assunto dal problema del neofascismo, ma è diventato di evidenza solare attraverso le prime reazioni dei partiti governativi: a due giorni di distanza dalla conferma di Restivo circa l'operazione in corso da parte della polizia e della magistratura, nel fronte governativo è facile intravedere dove si collocano le forze frenanti e quelle che, al contrario, vogliono spingere più a fondo l'indagine sul neofascismo. La DC in quanto tale ha parlato, praticamente, solo attraverso il discorso neocentrista di Forlani. I repubblicani ed i socialisti convergono su una posizione che mira a tagliare la strada alle manovre di minimizzazione e di mistificazione dei fatti. Lo Avantti ha praticamente respinto, con un suo commento di ieri, la fiducia del PSI al governo all'impegno con il quale saranno condotte le indagini, che - avvertono i socialisti - sono appena all'inizio. Anche il giornale repubblicano è tornato ieri sulla questione per affermare che «l'indagine deve essere diligentemente curata, se necessario». «Ora che la macchina della giustizia è scattata - scrive ancora la Voce - occorre andare fino in fondo, facendo piazza pulita dei gruppuscoli dell'estremismo di destra, ma ricadendo anche le unghie a quelle frange del sistema che da sovversivi di destra diventano indirettamente alimentanti». La sinistra dc, per bocca di Donat Cattin (che ha parlato a Foglia), sottolinea in particolare la gravità dell'iniziativa romana dei cosiddetti «amici delle Forze armate», alla quale hanno preso parte - ha detto - alcuni noti avanzati di destra.

Diverso è il discorso dei socialdemocratici, appena usciti - ironia di una vicenda politica - da un congresso nel quale la maggioranza del partito si è scacciata la bocca in affermazioni «democratiche» e, addirittura, «socialiste». Le rivelazioni sul complotto di destra - e i cenni di denuncia - il capo gruppo del PSDI Ortlandi, ha sollecitato perfino l'incriminazione dei giornali che hanno pubblicato le prime indiscrezioni per «propagazione di notizie tendenziose» (singolare «tendenziosità», che poi ha avuto sostanziale conferma da parte del governo...) ed ha sollevato interrogativi sulla conduzione delle indagini, soprattutto perché - ha detto - l'operazione si è protratta «per più di tre mesi»: è stata «di competenza esclusiva della direzione generale di PS ed è stata svolta all'insaputa e senza la collaborazione dei comandi e dei prefetti», ecc. Bisogna concludere che un tale francheggiamento di Valerio Borghese è stato estraneo perfino al segretario del MSI. Ma questa constatazione non basta. Vi è, infatti, da chiedersi per quali ragioni il PSDI si è sentito scottato a tal punto. E l'attenzione cade, naturalmente, sul raduno domenicale di Roma e sulle inevitabili risposte sabbie dirette o indirette del ministro della Difesa Tanassi per quanto in quella occasione è stato compiuto di grave e di oltraggioso anche per il prestigio delle Forze armate.

Molto vicino alle posizioni socialdemocratiche è stato il capo gruppo dc del Senato, Spa-

Dal nostro inviato

Bologna, 19. «Gli uomini vivi sono gli uomini che lottano», ha detto stamattino il compagno Goujon, ricordando una frase di Victor Hugo, nel recare il saluto al VII Congresso nazionale dell'ANPI a nome dell'Associazione francese degli ex combattenti della Resistenza. E vivi sono certamente i 500 delegati a questo Congresso, in corso a Bologna nel Palazzo dei Congressi, i quali, nei loro interventi, si sono ben guardati dall'immergersi nei ricordi delle battaglie sostenute nel 1944, anche se legittimo poteva essere il rammentare - anche nel dettaglio - che con la loro eroica lotta hanno aperto la strada alla democrazia nel nostro paese cancellando la vergogna del fascismo.

Sono i temi vivi, veri, della realtà di oggi, da quello dei giovani generazioni a quello dei pericoli insistenti sulle nostre istituzioni, svolti nella consapevolezza che le minacce dei rigurgiti neofascisti potranno essere sventate soltanto portando avanti con decisione gli impegni della Resistenza lottando perché i principi della Costituzione, scritti con sangue dei partigiani, regolino davvero la vita della nostra Repubblica, nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, perché i principi della Costituzione siano davvero la legge suprema per coloro che, a tutti i livelli, operano nelle forze armate, nella polizia, nella magistratura.

Non bastano, infatti, è stato detto con estimo vigore da molti, le generiche attestazioni di antifascismo, quando poi dai codici non sono state cancellate le leggi fasciste, quando si assiste alle carezze di un governo il cui primo dovere dovrebbe essere quello di accogliere le richieste e le aspirazioni delle masse popolari, colpendo a fondo non soltanto i teppisti, la camorra fascista, ma i loro mandanti e i loro ispiratori. O quando addirittura dirigenti della DC, come è accaduto a Roma e a Milano (questa vergogna è stata denunciata con forza dal compagno Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, e dal compagno senatore Banfi) aderiscono, con la loro presenza, a manifestazioni di sinistra marcheggiate, o quando, nelle fabbriche e nelle scuole, alla guida lotta dei lavoratori e degli studenti contro ogni forma di brutale sfruttamento e di ostacolo al progresso, si risponde con misure repressive, trovando sempre magistrati zelanti che in questi casi sono più che tempestivi nell'apparare con severità le leggi elaborate magari, nel periodo fascista.

E' da qui che nascono i pericoli per le istituzioni repubblicane (ne hanno parlato Pirano, Germano Nicolini, Negri, Garofani, Scioppa, Giovannini, Giacché) giacché il fascismo non si presenta sempre col volto della camorra nera. Basta guardare a ciò che si verifica nel mondo della scuola (a questo tema ha dedicato il suo intervento il professor Noccolini), dove ai figli degli operai e dei contadini viene ancora negato l'accesso agli studi superiori, per capire come oggi si sia un impegno di lotta perché i principi della Costituzione non continuino a restare lettera morta.

E non a caso tanta impurità è stata data dai delegati ai problemi delle manovre che hanno parlato Pirani, Patrignani, Ricci, Lodi, Bertè, ma il tema è tornato in quasi tutti gli interventi. Certo i giovani della sinistra, che si sono liberati non erano ancora nati. Mancando di una conoscenza diretta della realtà di quei giorni, può capitare che i giovani di oggi siano portati a ritenere che la Resistenza non sia stata portata a compimento, rimproverando quindi ai partigiani di essersi fermati.

Di fronte a tali atteggiamenti il errore peggiore sarebbe quello di reagire con fastidio, anziché operare per stabilire un confronto e una verifica delle rispettive opinioni. Noi che siamo stati, e saremo, se non erano soldati professionisti, che anzi odiavamo la guerra, ma che abbiamo scelto di usare le armi per rendere pulito il nostro Paese, ci riconosciamo nei giovani di oggi.

Sono i giovani, del resto, che nel 1960, hanno lottato fianco a fianco con noi per sventare la minaccia fascista. E sono i giovani che in anni recenti, con il loro rigore e la loro passione, hanno portato un nuovo contributo di lotta nelle fabbriche e nelle scuole. Gli studenti, che al sorgere del fascismo furono uniti come massa di manovra dalla reazione, oggi hanno in grande parte compiuto una scelta che è stata la salvezza e il trionfo della classe operaia. E partendo da qui che l'ANPI deve agire per rendere più stretti e permanenti i contatti con i giovani, non dimenticando loro - come ha detto ieri

Boldrini - bandiere e medagliere, ma idee vive e palpanti per mutare il volto del nostro Paese.

Nella giornata di oggi molti saluti sono stati portati al congresso dell'ANPI dalle associazioni consorelle di Francia, Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia, RDT, Polonia e Romania, dalla CGIL, dall'Associazione combattenti e reduci, dall'Associazione mutilati e invalidi, dalla FILV, dai giovani repubblicani, dal presidente dell'amministrazione provinciale.

Due momenti di alta tensione e di intensa commozione sono stati toccati dal presidente del Fronte patriottico greco Mikis Theodorakis: la nostra lotta contro il fascismo si svolge oggi, contro il regime dei colonnelli, la cui presenza minaccia anche il vostro paese, per liberare il popolo greco.

I delegati hanno ascoltato in piedi il messaggio del combattente Theodorakis, salutando poi la lettura con applausi tempestosi. «Siamo al fianco del popolo greco - ha detto il compagno Scotti - ma sapendo che la sua lotta è anche la nostra lotta. Molti combattenti greci sono oggi in carcere e, fra questi, l'eroe Manolis Glezos. Dobbiamo farli liberare: questa è la nostra prima risposta a Theodorakis».

Il VII Congresso nazionale dell'ANPI, iniziato ieri, proseguirà i suoi lavori nella giornata di domani, Domenica mattina sarà concluso da una grande manifestazione antifascista in piazza Maggiore.

Per la Conferenza regionale

Riuniti a Firenze i comunisti della Toscana

Il discorso di Gabbuggiani e il saluto di Lagorio. La relazione del compagno Alberto Cecchi - Stasera le conclusioni di Natta.

PIRENZE, 19. Nel salone auditorium del palazzo dei Congressi sono iniziati questa mattina i lavori della quarta conferenza dei comunisti toscani alla presenza di 470 delegati eletti dalle undici federazioni in rappresentanza di 235 mila iscritti al PCI.

Sono intervenuti il presidente della Giunta regionale toscana, avv. Lelio Lagorio, il segretario regionale del PSUP, Mimiani, il dottor Rava della segreteria regionale del PSI. Presenti numerosi parlamentari, personalità del mondo politico e culturale fra cui il prof. La Pira, il compagno Cesare Luorini, una delegazione dei comunisti emiliani.

La conferenza è stata aperta dal compagno Elio Gabbuggiani, presidente dell'assemblea regionale toscana, il quale si è soffermato sul ruolo dei comunisti in Toscana e sulle prospettive della lotta unitaria per il rinnovamento democratico della società nazionale, ribadendo il concetto di azione aperta ai processi economici e sociali avanzati e alle forze politiche disponibili per una svolta nel paese.

L'avv. Lagorio, nel portare il saluto, ha fatto un breve bilancio dei sette mesi di attività della regione indicando le difficoltà che essa incontra e sottolineando le scelte di campo - interne ed esterne - che sono state operate in vista di un disegno programmatico generale del quale siano protagoniste le forze vive della Toscana.

Successivamente ha preso la parola per la relazione introduttiva il compagno Alberto Cecchi, segretario regionale del PCI, il quale ha affrontato i temi dello sviluppo economico e delle riforme, del rafforzamento dell'unità delle sinistre, della affermazione della regione come centro di potere democratico e popolare, della battaglia per un equilibrio politico più avanzato nel paese contro i rigurgiti del fascismo e delle destre.

Sulla relazione si è aperto il dibattito che proseguirà nella giornata di domani e che sarà concluso dal compagno on. Alessandro Natta, della direzione del PCI.

Si uccide col fuoco un giovane pacifista

Era uno studente lavoratore di 18 anni - Con le vesti coperte di benzina, si è gettato sulla fiamma accesa del monumento ai Caduti - In una lettera la motivazione della tragedia, maturata in una vita difficile e solitaria - Da due mesi non scriveva alla madre: «Ditele di perdonarmi», ha scritto

GENOVA, 19. Un giovane lavoratore di 18 anni, si è gettato addosso la propria giubba ed è portarlo allo scoperto, per accelerare, con la pioggia, la spemimento del fuoco. Il corpo del poveretto in una tancia umana. Una ambulanza trasportava poi il giovane all'ospedale, dove Edmondo Unterhauer si spegneva alle 6,30, fra atroci sofferenze.

Nella tasca della giacca del lavoratore-studente è stato trovato un foglio, stralciato da una dispendiosa di studio, sul quale si leggeva il testo di una lettera di un suicidio: «E' la mia protesta contro tutto ciò che accade nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia, in Cina, in Corea, in Cile, dove due uomini devono ammazzarsi solamente per eseguire un ordine che proviene da una massa di bastardi che non sanno cosa è la guerra, facendo il gesto di una persona mai vista solamente perché è americano o vietnamita. Che cessasse ogni attività bellica è chieder troppo. Effettivamente è l'unica cosa al mondo impossibile. Ma vorrei che questo mio gesto servisse a qualcosa». La firma, posta fra parentesi, era: «un compagno».

«E' un compagno», ha detto il giovane, che aveva diligentemente notato la propria identità, il posto di lavoro e l'alloggio, oltre all'indirizzo della madre, a Gardone Riviera, con la preghiera: «Ditele di perdonarmi».

Stefano Porcu

Combattere con gli altri

Di fronte a drammi come questo ci si sente disorientati: la ragione respinge un solitario olocausto, ma insieme cerca di individuare le strade attraverso le quali il giovane di diciotto anni giunge a rifiutare la vita, sia pure in nome di un alto ideale umano. Certo, la prima soluzione, la più pacifica, è che il giovane, in un mondo dove si sta finendo i padroni dei propri pensieri. Ma questa non è ancora una risposta totale a tutto ciò che il gesto di questo ragazzo pone di fronte a noi.

La vita di Edmondo Unterhauer dice che era un ragazzo solo, un giovane che disperatamente cercava di esprimersi in questa società, facendo il barista durante il giorno, lo studente di elettronica la sera; viveva, quindi, in un mondo di guerra e di odio, in un mondo dove si sta finendo i padroni dei propri pensieri. Ma questa non è ancora una risposta totale a tutto ciò che il gesto di questo ragazzo pone di fronte a noi.

La vita di Edmondo Unterhauer dice che era un ragazzo solo, un giovane che disperatamente cercava di esprimersi in questa società, facendo il barista durante il giorno, lo studente di elettronica la sera; viveva, quindi, in un mondo di guerra e di odio, in un mondo dove si sta finendo i padroni dei propri pensieri. Ma questa non è ancora una risposta totale a tutto ciò che il gesto di questo ragazzo pone di fronte a noi.

Si sviluppa la mobilitazione delle forze antifasciste

Ferrara: compatto sciopero dei 4.000 della Montedison

Appello unitario a Livorno - Una dimostrazione popolare impedisce un convegno missino in Umbria - La ferma condanna della Regione Emilia-Romagna - I sindacati nazionali dei chimici (CGIL, CISL e UIL) organizzeranno nelle fabbriche la risposta dei lavoratori alla violenza fascista

Marsala: il comune cita in giudizio lo Stato per debiti

PALERMO, 19. Il comune di Marsala - 23 miliardi di debiti - cita in giudizio lo Stato per costringerlo a far fronte ai suoi obblighi nei confronti degli enti locali e «per indurre così il governo a prendere forzatamente in considerazione l'anormale situazione finanziaria in cui versa la maggior parte dei Comuni d'Italia».

L'idea ha detto l'avv. Gaspare Sammaritano, sindaco socialista della giunta PCI-PSI-PSIUP, nella relazione alla clamorosa decisione che, mettendo in causa l'intollerabile fiscalismo del Tesoro, intende avviare «una contestazione democratica» degli attuali rapporti Stato-Comuni, secondo una linea che ha già visto l'amministrazione di Marsala alla testa di svariate decine di Comuni di tutta la Sicilia. L'estremo orientamento in una durissima denuncia dei criteri della riforma burocratica di Preti.

Lo spunto per la citazione (della cui stesura è stato incaricato il comune di Marsala) è stato fornito da una decisione della Corte dei Conti di citare in giudizio alcuni amministratori marsalesi per non avere il Comune saldato tempestivamente alcuni suoi debiti, con il risultato di aggravare ancora il deficit municipale.

Ma se questo è avvenuto, ribatte il Comune, ciò è per l'accumularsi dei debiti non onorati dallo Stato, che non ha proceduto al pagamento integrale dei mutui e al ripiano dei bilanci, pure autorizzati dal ministero dell'interno. Solo per il triennio '68-70 il credito del Comune è di circa 7 miliardi.

Ieri mattina i funerali a Milano

Ultimo addio al compagno Marco Marchetti

MILANO, 19. Con una grande partecipazione di folla si sono svolti questa mattina a Milano i funerali del compagno Marco Marchetti, rettore del nostro giornale, immaturamente scomparso a soli 47 anni.

A rendere omaggio alla salma del caro compagno c'erano rappresentanti delle fabbriche milanesi, i segretari della Camera del lavoro e di tutti i sindacati provinciali, una folta delegazione del nostro partito guidata dai compagni Elio Queroli e Gianni Cervetti, numerosi compagni socialisti, giornalisti di tutti i quotidiani e parecchi milanesi. I dirigenti dell'Associazione Lombarda della stampa e dell'Ordine professionale.

Giovanni Panozzo ha recato ai familiari le condoglianze della Federazione nazionale della stampa italiana. L'estremo saluto al compagno scomparso a nome della redazione e amministrazione del «Unità» di Roma è stato portato dai compagni Curra e Clementi. Erano presenti alla triste cerimonia l'intera nostra redazione milanese e tutti i compagni degli uffici amministrativi e di diffusione.

In piazza Leonardo da Vinci il compagno Aldo Tortorella, a nome del Comitato Centrale del Partito, ha ricordato l'appassionata milita di Marco Marchetti.

protesta all'interno dello stabilimento

A Ferrara, oggi giornata di lotta antifascista. L'ha proclamata la giunta comunista. Dalle 10 alle 12 si asterranno dal lavoro tutte le categorie, che daranno vita ad una manifestazione di protesta contro la violenza fascista e per la difesa della democrazia.

A Bologna l'Assemblea regionale socialista ha espresso una ferma condanna dei complotti fascisti. Nel Lecchese si sono avute fermate del lavoro alle Officine di Costanzana, di Sesto Guzzati, alla Badoni e alla SAE.

A Genova, la netta preclusione dei cittadini ad ogni rigurgito fascista è stata ribadita dal sindaco in Consiglio comunale.

La FILCEA - CGIL, la Federchimici - CISL e la UILCD

UIL hanno inviato un telegramma a Pertini, a Fanfani e a Colombo in cui «richiedono una dura azione immediata contro gli evversori della legalità costituzionale e invitano il Parlamento e il governo a promuovere subito lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste, di ogni tipo, partitiche e non, applicando le leggi della Costituzione contro i responsabili, i mandanti e i finanziatori». Le Federazioni chimiche hanno affermato la decisione di «organizzare nelle fabbriche la pronta risposta dei lavoratori ad ogni ulteriore manifestazione fascista, comunque si presenti».

A Salerno gli studenti e i docenti dell'università riuniti in assemblea permanente hanno votato un ordine del giorno in cui chiedono che «si colpiscano i mandanti, i finanziatori e i diretti responsabili del tentativo di colpo di Stato e che tutti gli studenti e i docenti alla vigilanza antifascista e alla mobilitazione sui problemi gravi della loro condizione di lavoro e di studio».

A REXGIO EMILIA una grande manifestazione popolare

si è svolta ieri sera in piazza della libertà. Migliaia di cittadini hanno risposto all'appello del comitato unitario del quale fanno parte PCI, PSI, PSUUP, DC, movimenti giovani ed organizzazioni di massa. Nelle scuole e nelle fabbriche nella mattinata di ieri, si sono tenute numerose assemblee e si è dato vita a comitati unitari antifascisti di scuola e di fabbrica. I gassisti sospeso il lavoro, hanno dato vita ad una spontanea manifestazione per le vie della città. A Luzzara, un comune della Bassa, i consigli di fabbrica hanno decretato divieto di sciopero e gli operai sono scesi in piazza.

TRIESTE, 19. Graziano Maccari, il sedicente aggressore del compagno Vidali, è giunto stamane a Trieste ed è stato associato alle carceri di via Cavour.

L'assenza del personale dagli uffici del Palazzo di Giustizia per la giornata festiva ha reso impossibile il giudizio del pretore. Per lo stesso motivo non ha ancora provveduto a indicare un'aula di sua fiducia, in assenza del quale il socialista interviene l'interrogatorio. Per lo stesso motivo non ha ancora provveduto a indicare un'aula di sua fiducia, in assenza del quale il socialista interviene l'interrogatorio.

Incidente d'auto al compagno Mauro Tognoni

GROSSETO, 19. Il compagno on. Mauro Tognoni è rimasto vittima di un incidente stradale mentre si recava a Firenze per partecipare alla conferenza dei comunisti toscani. Egli si trovava in auto assieme alla moglie e al figlio quando un'altra vettura in contenzione causò un improvviso sbandamento, usciva di carreggiata, investendolo.

Soccorso da un'auto di passaggio, il compagno Tognoni e i suoi familiari sono stati trasportati al più vicino ospedale. I medici hanno consigliato il ricovero del nostro compagno per accertamenti, la moglie è ricoverata in una lena laico con un'ulteriore frattura di gamba e di polso.

Al compagno Tognoni e alla sua consorte giungano gli auguri di pronto ristabilimento.

Rinvio il confronto - Non riconosciuto in fotografia

GIUGLIANO, 19. Il sedicente aggressore del compagno Vidali, è giunto stamane a Trieste ed è stato associato alle carceri di via Cavour.

L'assenza del personale dagli uffici del Palazzo di Giustizia per la giornata festiva ha reso impossibile il giudizio del pretore. Per lo stesso motivo non ha ancora provveduto a indicare un'aula di sua fiducia, in assenza del quale il socialista interviene l'interrogatorio. Per lo stesso motivo non ha ancora provveduto a indicare un'aula di sua fiducia, in assenza del quale il socialista interviene l'interrogatorio.

In carcere il presunto aggressore di Vidali

GIUGLIANO, 19. Il sedicente aggressore del compagno Vidali, è giunto stamane a Trieste ed è stato associato alle carceri di via Cavour.

L'assenza del personale dagli uffici del Palazzo di Giustizia per la giornata festiva ha reso impossibile il giudizio del pretore. Per lo stesso motivo non ha ancora provveduto a indicare un'aula di sua fiducia, in assenza del quale il socialista interviene l'interrogatorio.